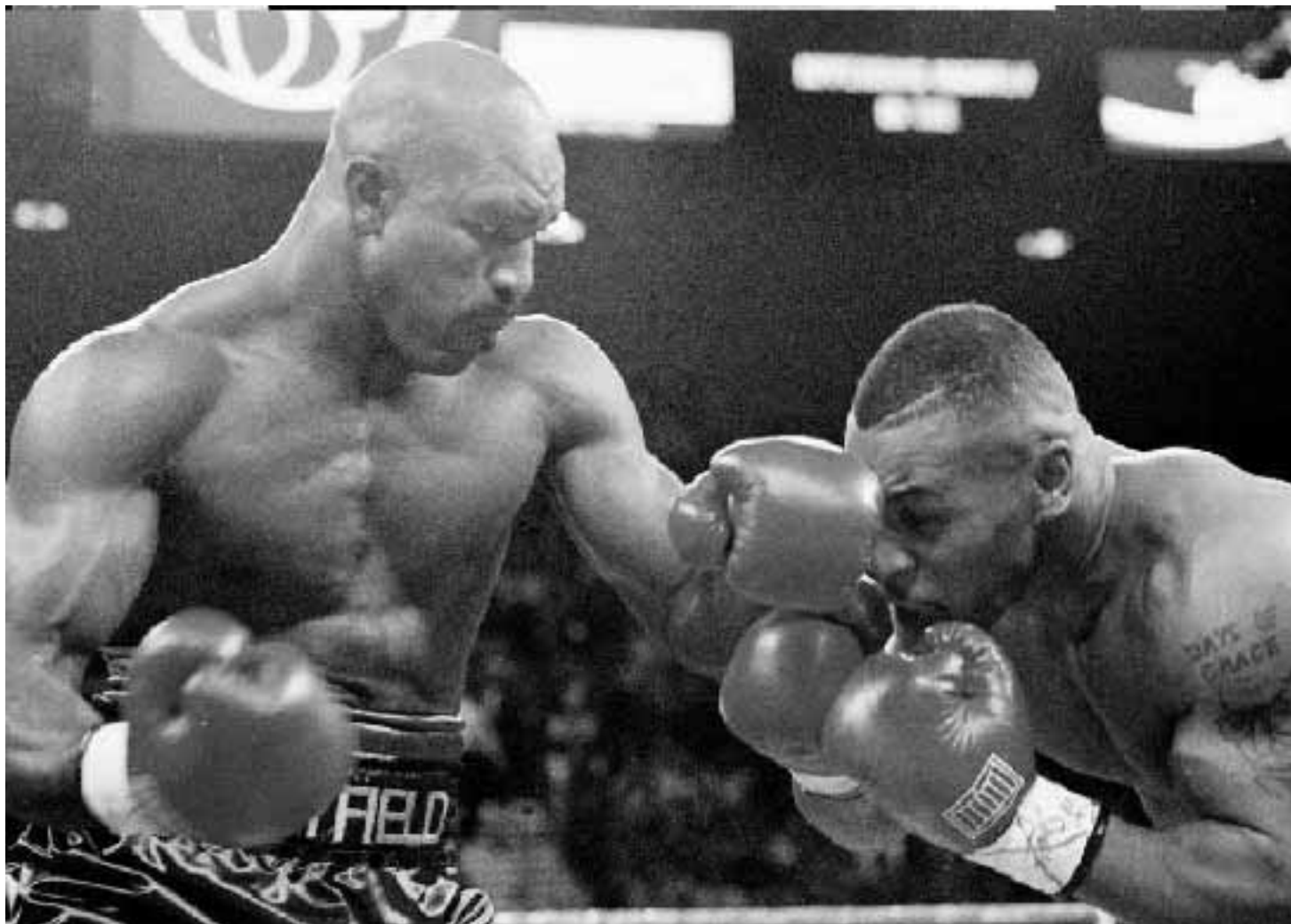


**BOXE.** Clamorosa sconfitta del campione in carica, nel primo vero match dopo la scarcerazione



Un momento dell'incontro e a fianco Mike Tyson atterrato dallo sfidante Evander Holyfield

J. Haynes-V. Bucci/Ansa



# Holyfield rompe il giocattolo Tyson

La grande sfida mondiale dei massimi tra Tyson e Holyfield è stata vinta per kot da quest'ultimo, dopo undici round molto combattuti. Per questo incontro Tyson ha incassato una borsa di 45 miliardi, Holyfield 19.

**GIUSEPPE SIGNORI**

Il veterano Evander Holyfield, nato ad Atmore, Alabama, dove attualmente vive con i figli e la nuova moglie, una dottoressa, per la terza volta è campione del mondo dei massimi il record che apparteneva a Cassius Clay. Quindi questo magnifico atleta, nato il 19 ottobre 1962, questo pugile che interpreta la «noble art» con proprietà e decoro, ha meritato il successo ai danni del violento, rissoso Mike Tyson per ko tecnico alla undicesima ripresa (47' dopo il gong), tanto più che Evander, da professionista è stato campione del mondo dei massimi leggeri (kg 86,172) due volte (1986-1988) poi abbandonò il titolo per una questione di peso. In più dal 1994, dopo aver sconfitto nei

massimi James «Buster» Douglas, il vincitore a Tokio (1990) per ko di Mike «King Kong», quindi Bert Cooper, Larry Holmes ed altri, dovette fermarsi, causa un malanno cardiaco. Guarito, almeno così pare, eccolo vincitore di Bobby Cxyz e sfidante di Tyson che avrebbe dovuto affrontare cinque anni fa, prima che Mike finisse, per uno pseudo stupro, nella prigione di Indianapolis, Indiana. Perciò, come si vede, Mike «King Kong» Tyson non deve vergognarsi di essere stato sconfitto da Evander Holyfield, il miglior peso massimo del momento, diciamo di Riddick Bowe, di Lennox Lewis, di George «Big» Foreman e lo ha dimostrato ai sedicimila spettatori del prestigioso MGM Grand Gar-

den di Las Vegas ed a milioni di tele-spettatori in ogni parte del mondo. Adesso Holyfield è campione del mondo per la WBA, la più attendibile delle associazioni che sovrintendono al pugilato mondiale.

Già sulla bilancia, il nuovo campione del mondo si era presentato con un peso (kg 97,520) da atleta in perfetta forma, mentre Tyson superava il quintale (kg 100,690). Per renderlo più snello non sono servite le passeggiate con le sue belve: una rivista tedesca e «The Ring» americano numero extra, con pagina 108 dedicata a Tyson che tanti credevano invincibile, dimenticando il passato, inoltre il magazine della Gazzetta dello Sport per ultimo naturalmente, lo hanno presentato ai lettori mentre tiene al guinzaglio una tigre; si capisce ammaestrata ed imbottita di medicinali per la sonnolenza. Sin dal primo gong si è visto Tyson scagliarsi, come una belva, su Holyfield che lo ha bloccato con colpi secchi, precisi: parità. Il secondo assalto, piuttosto violento, è vinto da Holyfield più «boxeur», anzi pugile assai più calmo e completo del campione del mondo WBA in carica. Dopo un round equilibrato giudicato in parità, il quarto assalto è finalmente per

Tyson come, del resto, la quinta ripresa. Nel sesto round, Tyson perde sangue dall'occhio sinistro (una testata?), ma un improvviso secco crochet sinistro di Evander, sempre calmo ed in linea con l'arte della boxe, scaraventa Mike sul tavolato. La gente, per la maggior parte, non crede ai propri occhi. Forse ha dimenticato le cadute davanti a Douglas a Tokio. Sono due punti da assegnare a Evander Holyfield che, in quel momento, conduce con un lieve vantaggio che non ci sorprende dato che Mike «King Kong» Tyson è solo capace di scazzottare senza tirare un pugno preciso.

Nel settimo assalto altra testata di Holyfield e Tyson viene visitato dal medico di servizio. Si continua con parità mentre, nel confuso ottavo round, la meglio spetta ad Holyfield in vantaggio ormai di due punti. Altra parità nelle nona ripresa pure disordinata, in particolare da parte di Tyson che, nel decimo assalto, deve affrontare un Holyfield che si scatena sul finale dei tre minuti. Colpito duramente, Tyson sta per cadere: l'arbitro s'intromette fra i due gladiatori, alcuni pensano ad un ko tecnico finale di Mike, invece è suonato il gong. Dura poco la calma per Tyson che, nell'undicesimo

round, alle prese con la violenta azione a due mani di Evander Holyfield traballa, non si difende: allora il giovane, biondo arbitro, Mitch Halpern, un americano, interviene fra i due «fighters» e decreta lo stop della battaglia: è il ko tecnico per Mike Tyson al 47' dell'undicesimo round.

Il tranquillo sorridente Evander Holyfield, diretto da Dino Duva il manager, vince così il suo terzo mondiale dei massimi. Invece a Tyson asciugano il sangue il trainer Stacy McKinley ed i co-manager John Home e Rory Holloway. Il pugile scuote la testa deluso, sembra non convinto della sua disfatta del

resto giusta: all'inizio dell'ultimo round, Holyfield conduceva con quattro punti di vantaggio. Intervistato, Evander Holyfield ha ringraziato Dio per la vittoria. Invece Mike Tyson ha reclamato la rivincita che Don King, il vero manager-padrone di «King Kong» organizzerà presto o tardi. Parlando con un giornalista, Don King sembrava scambussolato, sull'orlo delle lacrime: Mike Tyson è la sua miniera d'oro. È stato un mondiale davvero eccitante e sincero, i due protagonisti meritano le alte paghe ricevute: Mike Tyson tanto dollari che in lire italiane fanno 45 miliardi ed Evander Holyfield 19 miliardi, sempre per la nostra

moneta. Gli altri due mondiali in programma non sono stati all'altezza del «clou»: Michel Moorer, testa pelata, campione mondiale dei massimi IBF ha demolito il corpulento sudafricano François Botha in quasi dodici round. L'arbitro Mills Lane, famosissimo, ha fermato lo scontro al 18' dell'ultima ripresa. Il terzo mondiale opponeva al lungo Henry «Zulu» Akinwande, campione mondiale dei massimi WBO e nativo in Gran Bretagna il russo Alexander Zolkin, residente a Columbus, Ohio, non ha presentato emozioni data la superiorità dell'africano-britannico, che ha vinto per ferita al 17' del decimo assalto.



Evander Holyfield

Iron Mike non cerca scuse, il neo campione ringrazia Dio. E Don King già annuncia la rivincita

## «Giusto così, è stato più forte di me»

Tyson fa i complimenti all'avversario: «Evander è stato grande». Holyfield se li fa da solo: «Mi sono mosso bene e non gli ho dato scampo». Don King annuncia: «Non date Mike per finito, organizzerò la rivincita».

**NOSTRO SERVIZIO**

■ LAS VEGAS. «Batterò Tyson con l'aiuto di Dio» aveva proclamato Holyfield in settimana. Subito dopo la vittoria il campione del mondo non dimentica la sua fede religiosa. «Ringrazio Dio - ha detto Holyfield - che mi ha ispirato sul ring facendomi tornare campione. Quando Gesù ti ama tutto è possibile. Sono riuscito a non farmi combattere Tyson, e credo di aver vinto tutte le riprese: il mio avversario mi ha tirato solo colpi isolati, che non ho sentito. Io invece

l'ho tempestato di pugni, perché ero preparato al meglio». Grande importanza alla fede l'aveva data anche Tyson che aveva modificato i suoi atteggiamenti dopo la detenzione per stupro. E nella notte più buia da quando è uscito di galera, Tyson si riscopre sportivo: «Tanto di cappello a Holyfield - ha detto - che ha vinto con pieno merito. Evander è stato grande. Non chiedetemi se contro di lui abbia per la prima volta risentito dei tre anni di forzata inattività. Adesso

spero in una rivincita». L'ex re dei massimi, favorito dai pronostici (e dagli scommettitori) continua: «Non sono il tipo che cerca scuse. Evander ha fatto d'avvero un buon combattimento». E certo che Tyson non è un uomo abituato a perdere, almeno sul ring. L'unico precedente era quello di Tokio, l'11 febbraio 1990 ad opera di Buster Douglas. Da quando aveva ricominciato a combattere «Iron» Mike non era mai stato impegnato per più di 2 o 3 riprese: quattro vittorie in altrettanti match senza grandi sforzi, combattendo complessivamente meno di otto riprese.

L'entusiasmo di Holyfield non ha limiti, anche quando analizza il match dal punto di vista tattico: «Ho fatto tutto quello che serviva per vincere. Sapevo che dovevo fare del mio meglio». Si è rivelata vincente la tesi del manager di Holyfield: «Ho sempre affermato che si può battere Tyson - ha detto Don Turner -. Tutto quello che si

deve fare è non smettere mai di muoversi».

Tyson è convinto di poter tornare ad essere un campione. Al termine dell'incontro il suo manager, il «bizzarro» Don King, rivolto verso i giornalisti ha lanciato un monito: «Non date Tyson per finito. Torneremo in pista. Vedremo di organizzare la più grande rivincita della storia del pugilato. Faremo una serie di Tyson-Holyfield, come avvenne per i duelli tra Cassius Clay e Frazier».

Per ora il prossimo impegno di Tyson è fissato per il 15 marzo '97, contro Michael Moorer, che sempre nella notte di Las Vegas ha sconfitto François Botha per ko tecnico alla dodicesima ripresa e ha conservato il titolo IBF.

Un'occhiata ai compensi. Sebbene sconfitto, Tyson ha guadagnato 30 milioni di dollari (45 miliardi di lire circa) e ha portato i proventi dei suoi cinque combattimenti dopo il carcere a 105 milioni di dollari.

**Nel sottocluo vincono Lopez e Cermeno**

Questi i risultati degli altri mondiali disputati nella notte: il messicano Ricardo Lopez ha conservato il titolo mondiale dei paglia WBC battendo lo sfidante sudafricano Morgan Nduma per KO tecnico a 55" della sesta ripresa. Il venezuelano Antonio Cermeno ha, invece, conservato il titolo mondiale dei supergallo WBA battendo lo sfidante del Nicaragua Eddie Saenz per abbandono al termine della quinta ripresa. Questa sfida è stata la prima delle cinque mondiali della serata. Un campionato del mondo si è svolto anche in Inghilterra, a Manchester, dove l'irlandese Steve Collins ha conquistato il mondiale dei supermedi Wbo contro l'inglese Nigel Benn, che ha annunciato per la seconda volta (lo aveva già fatto al termine di una precedente sfida contro Collins) il ritiro dalla boxe.